

---

# Stop ai femminicidi: in Italia 1 donna uccisa ogni 3 giorni

**Autore:** Candela Copparoni

**Fonte:** Città Nuova

**Madri, mogli, figlie, nonne... Quante donne devono ancora morire perché cessi la violenza maschilista? Le istituzioni devono agire prima, ma serve anche educare ad un cambio culturale.**

**Cristina, Donatella, Elisabetta, Elena, Renata, Gabriela, Lorena, Lijdia, Jenny, Camilla, Nevila.** Sono i nomi delle donne assassinate in Italia solo nel mese di giugno. Il **Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno** ha registrato, al 26 giugno 2022, **59 donne uccise nel nostro Paese**, due delle quali [negli ultimi sei giorni](#). Questo comporta una donna uccisa ogni tre giorni. Il report elaborato dalla Direzione centrale della Polizia criminale evidenzia che, sul piano generale, gli omicidi sono diminuiti di un 2%, passando da 141 nel 2021 a 138 alla data odierna. Tuttavia, **il numero di vittime di genere femminile si è incrementato di un 5%**. Fonte: Pexels Le cifre sono spaventose, e lo è ancora di più sapere che nella maggior parte dei casi (51 dei 59 totali), **i femminicidi sono stati perpetrati da una persona dell'ambito familiare o affettivo della vittima**; nel concreto, 31 da parte del marito, compagno o ex partner. Il **femminicidio** fa riferimento all'uccisione di una donna in quanto tale, e spesso la forma più frequente è appunto la violenza domestica. Ciò nonostante, la parola "femminicidio" ha un senso anche più ampio e include **ogni espressione di odio verso l'universo femminile**, dunque qualunque comportamento orientato a minare la libertà, la dignità e l'integrità di una donna, come maltrattamenti o violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa o economica. L'ultimo caso di omicidio è accaduto a **Rimini** sabato 25 giugno. **Benedetto Simone Vultaggio**, 47enne, ha ucciso **Cristina Peroni**, 33 anni, nella sua abitazione di **Bellariva**, dove era presente anche il loro figlio di 5 mesi, che non ha subito nessun danno. Secondo i vicini, che avrebbero sentito le urla e avvertito la polizia, Vultaggio si sarebbe innervosito perché Peroni non gli faceva prendere in braccio il bambino. Salvando le differenze, **tutti i casi di femminicidio seguono uno stesso schema**. La violenza, infatti, non arriva tutta di un colpo: è costantemente presente e si accentua con il tempo, diventando ogni volta più frequente e più macabra, arrivando a confondere la vittima e a portarla a normalizzare gli abusi. La **psicologa statunitense Lenore Walker** ha spiegato, già nel 1979, che nel ciclo della violenza domestica si possono osservare tre fasi: **Prima fase: accumulo di tensione** La violenza è subdola, percepita attraverso sguardi e gesti critici, silenzi prolungati a modo di "punizione", insulti e violenza verbale, manipolazione della realtà, controllo, disprezzo, umiliazione e svalutazione del corpo dell'altro, del suo lavoro, di interessi e preoccupazioni. L'aggressore si mostra nervoso, irritato e ambiguo. Di fronte a questa situazione, la persona che subisce la violenza percepisce l'aumento di tensione e il distacco dal partner, e agisce assecondando il compagno per evitare situazioni che portino allo scontro. Inoltre, riceve il messaggio che la sua percezione della realtà è sbagliata, e inizia a dubitare di sé stessa, non essendo in grado di capire cosa è vero e cosa no, né la gravità di quanto succede. Come conseguenza, appaiono nella vittima i sentimenti di colpa, la vergogna e il silenzio. **Seconda fase: esplosione della violenza** La violenza si presenta in maniera drammatica in tutte le sue forme: fisica, psicologica, sessuale, economica... La vittima vede minata non solo la sua autostima e la sicurezza, ma anche il suo ambiente familiare e affettivo, rimanendo ogni volta più isolata. Si susseguono le minacce, le urla, le accuse di infedeltà e in alcuni casi l'aggressione fisica. La persona che subisce la violenza prova panico e una forte immobilità; se riesce ad agire, è in questo momento che cerca aiuto. **Terza fase: luna di miele** Durante questo periodo l'aggressore si dice pentito e promette di cambiare, pronuncia parole di amore, chiede scusa e si mostra amabile e affettuoso. La persona aggredita è confusa e sconcertata, ma acconsente a perdonare e c'è una riappacificazione temporale. Questa fase si ripete ogni volta con più frequenza, man mano che

---

aumentano gli episodi di violenza, ma i periodi di riconciliazione sono più brevi. All'inizio, la vittima prova un sentimento di speranza e valorizzazione, e spesso se aveva chiesto aiuto o fatto denuncia fa un passo indietro, minimizzando la violenza. Questo meccanismo di "rinforzo positivo intermittente" diventa una specie di dipendenza che rende molto difficile rompere il legame e abbandonare la relazione. Quando parliamo di violenza di genere, dunque, percepiamo **un atteggiamento impulsivo, nato da una rabbia esplosiva** di uomini possessivi e ossessivamente gelosi che non concepiscono l'idea di perdita della partner, e che vivono la separazione come un ingiusto abbandono. Gli psicologi e psicoterapeuti spiegano che questa risposta è dovuta ad **un'incompetenza nella gestione delle emozioni negative**. L'idealizzazione dell'amore come sogno romantico culturalmente radicato porta così a intrecciare erroneamente aggressione e passione, non dando spazio a emozioni tristi o dolorose, sconfitte o alla vulnerabilità innata nell'incontro con l'altro. Quindi, ci troviamo davanti uomini deboli che non hanno fatto i conti con sé stessi e che non riconoscono la libertà e l'indipendenza della donna. L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** definisce la violenza contro le donne "**un problema di salute di proporzioni globali enormi**", che provoca un forte impatto sulla loro salute fisica e mentale. Da parte sua, la Dichiarazione adottata dall'**Assemblea Generale Onu** la identifica come "uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini", un'eredità delle logiche e degli stereotipi che hanno portato ad uno squilibrio sociale e familiare nei rapporti di potere tra uomini e donne riguardante ogni classe sociale, culturale ed economica. Per contrastare questo fenomeno strutturale, **serve un cambiamento culturale profondo**, il quale coinvolge tutta la società, nessuno escluso. Ma nel concreto, cosa è possibile fare? Innanzitutto, **rendere visibile il problema** e agire socialmente e politicamente. Gli esperti della materia spiegano che da un lato c'è bisogno di **sensibilizzare gli uomini e renderli partecipi nello sradicamento della violenza** e della cultura del dominio e del possesso. Dall'altro, **è fondamentale la prevenzione, educando i ragazzi e le ragazze alla non violenza**, insegnando loro a individuare i segnali di pericolo e a chiudere i rapporti con persone che hanno comportamenti violenti sin dalla prima espressione, e sostenendoli affinché imparino a stabilire relazioni affettive sane e rispettose. In più, un requisito fondamentale è **la formazione degli operatori** che lavorano in prima linea nei casi di violenza di genere, come le forze di polizia, i medici, gli psicologi..., che devono essere in grado di riconoscerla e di dare una risposta adeguata. A livello legislativo, si attende l'approvazione da parte dello Stato del nuovo **Piano nazionale antiviolenza**, che mira a rendere più effettiva la protezione delle donne. Ci sono da parte della società civile diverse **iniziative per condannare questa piaga e difendere le vittime**. Per citare un esempio, l'amministrazione comunale di **Barcellona Pozzo di Gotto**, nella provincia siciliana di Messina, ha deciso di dedicare alle vittime dei femminicidi una nuova scalinata, in ricordo di **Graziella Recupero**. Oltre a questo, è a ciascun individuo che deve fare la propria parte nella **costruzione di rapporti umani** basati sull'accoglienza, il rispetto, e l'armonia, e **in cui regni la libertà**. —

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***